



Ambasciata d'Italia
Ankara

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE TURCHIA



EDIZIONE 2025

Guida alle opportunità per le aziende italiane

A cura dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE TURCHIA

Guida alle opportunità per le aziende italiane



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE TURCHIA

Guida alle opportunità per le aziende italiane

INTRODUZIONE	4
SEZIONE I IL SISTEMA ITALIA IN TURCHIA	5
1. AMBASCIATA D'ITALIA AD ANKARA	6
2. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A ISTANBUL	7
3. CONSOLATO D'ITALIA A IZMIR	8
4. ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI ISTANBUL	9
5. AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) – UFFICIO DI ISTANBUL	10
6. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN TURCHIA - ISTANBUL	11
7. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN TURCHIA – IZMIR	12
8. SACE ISTANBUL	13
SEZIONE II INVESTIRE IN TURCHIA	14
9. INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA	15
10. QUADRO MACROECONOMICO	16
11. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-TURCHIA	17
12. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE) E SUSSIDI STATALI	18
13. ZONE ECONOMICHE SPECIALI	19
14. MERCATO DEL LAVORO	20
15. SISTEMA PRODUTTIVO	21
16. NORMATIVA FISCALE	21
17. SISTEMA BANCARIO	22
18. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO	23
19. NORMATIVA DOGANALE	23
20. UNIONE DOGANALE CON L'UNIONE EUROPEA	26
SEZIONE III SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE	27
21. DIFESA E AEROSPAZIO	28
22. AUTOMOTIVE	28
23. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE	29
24. RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE IN TURCHIA	30
25. INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA)	31
26. ENERGIA	32

INTRODUZIONE

Le relazioni commerciali tra Italia e Turchia stanno vivendo un periodo particolarmente favorevole. Nel 2024 l'interscambio ha raggiunto i 32,2 miliardi di dollari, segnando un incremento di circa il 18% rispetto al 2023, mentre anche il 2025 conferma la solidità dei nostri scambi. Con questi numeri, l'Italia si conferma il primo partner commerciale della Turchia nell'area mediterranea e il secondo a livello europeo.

Questi risultati incoraggiano una ancora più stretta collaborazione economica e commerciale. Il quarto Vertice Intergovernativo riunitosi a Roma il 29 aprile 2025 ha indicato come obiettivo nel medio termine il raggiungimento di un interscambio del valore di 40 miliardi di dollari. In quella stessa occasione, sono stati firmati 11 protocolli d'intesa su materie come commercio, investimenti industriali, cooperazione nella difesa, scienza e tecnologia, esplorazione spaziale, giovani e sport, patrimonio culturale, servizi sociali e trasporti ed è stato organizzato un Business Forum con la partecipazione di centinaia di imprese italiane e turche.

Grazie a questo potenziale, la Turchia è stata inserita dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, tra i venti Paesi prioritari individuati dal Piano d'Azione del Governo per l'Export nei mercati extra-UE ad alto potenziale, con l'obiettivo di rafforzare la presenza del Made in Italy attraverso una strategia di promozione integrata che valorizzi tutte le componenti del Sistema Italia.

In questo quadro, gli imprenditori italiani possono contare in Turchia su un sostegno strutturato e coordinato: l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, il Consolato Generale ad Istanbul, il Consolato ad Izmir, l'Agenzia ICE, SACE e le due Camere di Commercio italiane presenti nel Paese rappresentano punti di riferimento stabili per orientarsi nel mercato locale, ricevere assistenza e sviluppare nuovi progetti.

In un contesto ricco di opportunità, il Sistema Italia in Turchia opera con un obiettivo chiaro: sostenere ogni impresa, grande o piccola, che desideri crescere e investire in questo mercato strategico. Questa guida nasce proprio con l'intenzione di accompagnare le nostre imprese nel cogliere le molte opportunità offerte dalla Turchia.



SEZIONE I

IL SISTEMA ITALIA IN TURCHIA

1. AMBASCIATA D'ITALIA AD ANKARA



Tra le funzioni della rete diplomatica e consolare nella promozione del Sistema Italia, ha assunto una sempre maggiore rilevanza – tanto da divenirne una dimensione sempre più qualificante – quella di informare e assistere le imprese italiane all'estero. Le Ambasciate, infatti, in virtù della loro approfondita conoscenza politica e macroeconomica del Paese di accreditamento, sono partner essenziali per le aziende intenzionate a investire all'estero.

Per questo, la rete diplomatico-consolare è impegnata nel coordinare iniziative di promozione commerciale, contribuendo in misura significativa all'internazionalizzazione delle attività italiane, e concorrendo con ciò al più ampio obiettivo dello sviluppo dell'economia italiana e della sua integrazione nel mercato mondiale.

L'Ambasciata d'Italia ad Ankara, attraverso il suo Ufficio Economico-Commerciale, è quindi impegnata nel promuovere e sostenere le imprese italiane in Turchia, collaborando con le altre Istituzioni e Associazioni, quali l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), e le due Camere di Commercio italiane in Turchia ad Istanbul e ad Izmir. Inoltre, l'Ambasciata cura l'organizzazione di eventi istituzionali a livello locale per mettere a contatto le imprese italiane e turche e condividere modelli virtuosi dei due Paesi. Accanto a tale attività istituzionale e promozionale, l'Ambasciata tiene informate le imprese italiane sul contesto macroeconomico turco, nonché sugli accordi bilaterali e la normativa vigente, redigendo e aggiornando report commerciali poi resi fruibili mediante le piattaforme ministeriali come InfomercatiEsteri e i canali propri dell'Ambasciata, sia social sia attraverso l'apprezzata newsletter 'Cronache Economiche'.

CONTATTI

AMBASCIATA D'ITALIA AD ANKARA

Atatürk Bulvarı n. 118, 06680, Ankara

Tel: +90 312 4574 200

E-mail: ambasciata.ankara@esteri.it – Web: www.ambankara.esteri.it/it/

Ufficio Economico-Commerciale

Tel: +90 312 4574 275 – E-mail: commerciale.ambankara@esteri.it; ambankara.scientifico@esteri.it

Modulo di contatto per le imprese (NEXUS): <https://nexus.esteri.it/?sede=727>

2. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A ISTANBUL



Il Consolato Generale d'Italia a Istanbul ha sede nel quartiere di Beyoğlu, sulla sponda europea del Bosforo.

La circoscrizione consolare si estende su gran parte della Turchia settentrionale e comprende una collettività di circa 4.000 connazionali residenti.

Il Consolato Generale svolge la tradizionale attività di erogazione di servizi consolari a favore della collettività italiana e di concessione di visti a favore delle persone, turche e non, che ogni anno desiderano recarsi in Italia, attratti dalle numerose opportunità - anche d'affari - offerte dal nostro Paese.

Sotto il coordinamento dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara, il Consolato Generale svolge anche attività di promozione integrata, in stretto raccordo con tutti gli attori del Sistema Paese presenti a Istanbul, in particolare l'ufficio dell'Agenzia ICE di Istanbul e l'Istituto Italiano di Cultura.

Le funzioni del Consolato Generale sono completate dalle competenze in materia scolastica esercitate con riferimento all'istituto scolastico "IMI - Istituti Medi Italiani" e al Liceo scientifico "Galileo Galilei", due complessi scolastici molto apprezzati dalla comunità di connazionali e dall'utenza locale.

CONTATTI

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A ISTANBUL

Tom Tom Kaptan Sokak, 5 – 34433 Beyoğlu

Tel: 00902122431024 / 00902122431025

Fax: 00902122525879

E-mail: consolatogenerale.istanbul@esteri.it

PEC: con.istanbul@cert.esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: commerciale.istanbul@esteri.it

Web: <https://consitanbul.esteri.it/it/>

3. CONSOLATO D'ITALIA A IZMIR



Il Consolato d'Italia ha sede nel centro città di Izmir, che rappresenta la terza realtà economica e demografica della Turchia. I rapporti commerciali della regione con l'Italia sono fatti, sostenuti anche dalla vicinanza geografica. Settori come il manifatturiero, i macchinari industriali, il marmo/ceramica, il tessile, l'agricoltura e il chimico sono particolarmente rilevanti e l'esportazione viene facilitata attraverso 3 "zone libere" e 16 zone industriali organizzate.

La circoscrizione consolare si estende tuttavia su gran parte della Turchia meridionale, in particolare la regione Egeo e la costa mediterranea, includendo anche regioni interne come Konya e Cappadocia, mentre la collettività risulta di circa 2.000 connazionali residenti. In alcune regioni il Consolato dispone inoltre di Consoli onorari per fornire sostegno locale, come nella regione di Antalya e in Cappadocia, aree caratterizzate da importanti flussi turistici.

In aggiunta ai servizi consolari a favore della collettività italiana, il Consolato è attivamente impegnato nell'attività di concessione di visti a favore di imprenditori e aziende per continuare a rafforzare i legami commerciali tra Italia e Turchia. Sotto il coordinamento dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara e in raccordo con l'Istituto per il Commercio Estero di Istanbul e l'Istituto Italiano di Cultura, il Consolato svolge un ruolo attivo nella promozione integrata del Sistema Italia insieme agli attori presenti ad Izmir nel centro "Casa Italia" dove operano l'Associazione culturale e la Camera di Commercio italiana di Izmir.

CONTATTI

CONSOLATO D'ITALIA A SMIRNE

Heris Tower Şht. Fethi Bey Cd. No:55, Izmir

Tel: +90 232 4636676

E-mail: consolato.izmir@esteri.it - PEC: con.smirne@cert.esteri.it

Web: www.consizmir.esteri.it

4. ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI ISTANBUL



L’Istituto Italiano di Cultura di Istanbul è l’Ufficio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che opera per la promozione della lingua e cultura italiana in Turchia, nel quadro dell’Accordo Culturale bilaterale del 1951. La sede è presso la Casa d’Italia, già sede dell’Ambasciata del Regno d’Italia presso l’Impero Ottomano tra il 1872 e il 1919 e che oggi ospita anche diverse Associazioni della comunità dei connazionali, a testimonianza della lunga presenza italiana a Costantinopoli.

L’Istituto ha un ruolo operativo e strategico all’interno del Sistema Italia in Turchia, favorendo la creazione di relazioni culturali, accademiche e scientifiche e contribuendo alla valorizzazione della creatività italiana. Le attività comprendono mostre, concerti, rassegne cinematografiche, spettacoli di teatro e danza, presentazioni editoriali, conferenze e progetti interdisciplinari, anche in partenariato con istituzioni turche e internazionali. Forte è l’accento sulla

promozione del Made in Italy, con iniziative che hanno coinvolto imprese creative e realtà produttive italiane. La presenza nei principali appuntamenti culturali della città — come la Biennale di Istanbul o i festival internazionali del cinema, della musica e del teatro — rafforza la visibilità dell’Italia nella metropoli sul Bosforo.

La diffusione della lingua italiana è una componente essenziale della missione dell’Istituto. L’offerta formativa è attualmente erogata in modalità digitale con il progetto CLID Türkiye, che ha consentito un ampliamento significativo del numero di allievi e una maggiore accessibilità allo studio dell’italiano in tutto il Paese. La biblioteca, con oltre 12.500 volumi e un esteso patrimonio multimediale, è aperta a studenti, ricercatori e lettori.

In collaborazione con l’Ambasciata d’Italia ad Ankara e il Consolato Generale d’Italia a Istanbul, l’Istituto contribuisce pienamente alla promozione del nostro Paese in Turchia, anche con forme di cooperazione che includono la dimensione economica e professionale. L’Istituto intende ulteriormente rafforzare questo ruolo per contribuire all’espansione delle relazioni tra i due Paesi.

CONTATTI

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI ISTANBUL

Meşrutiyet caddesi 75 Tepebaşı / Beyoğlu

Tel: +90 212 293 98 48

E-mail: iicistanbul@esteri.it - Web: iicistanbul.esteri.it/it/

5. AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE) – UFFICIO DI ISTANBUL



L'Agenzia ICE, operando in stretto contatto con le Rappresentanze diplomatiche italiane, con le autorità locali, le Camere di commercio e le organizzazioni di categoria estere ha come obiettivo la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero. L'Agenzia effettua consulenze in 65 Paesi del mondo, con servizi integrati ad alto valore aggiunto,

capaci di individuare i segmenti di mercato più dinamici e attrattivi. Per far conoscere i mercati esteri, sul portale www.ice.gov.it sono perciò presenti notizie on-line, guide e indagini, avvisi di gare e finanziamenti internazionali, informazioni tecniche doganali e contrattuali. L'Agenzia si occupa di agevolare la ricerca di investitori e di fonti di finanziamento, offrendo assistenza per la ricerca del personale e di infrastrutture e per la partecipazione a gare internazionali o per la soluzione di controversie commerciali. L'ICE è inoltre attiva nell'organizzazione di eventi istituzionali volti alla creazione di presentazioni mirate e campagne pubblicitarie personalizzate delle aziende italiane con attività all'estero.

L'Agenzia ICE di Istanbul fornisce ogni anno informazioni ed assistenza a centinaia di PMI italiane.

CONTATTI

ICE – AGENZIA UFFICIO DI ISTANBUL

İtalyan Dış Ticaret ve Tanıtım Ajansı

Lütfi Kırdar Kongre ve Sergi Sarayı

Darülbeda-i Cad. no 4

Harbiye- Şişli İSTANBUL

Tel: +90 212 373 03 00- Fax: +90 212 241 82 23

E-mail: istanbul@ice.it

Web: www.ice.it/it/mercati/turchia/istanbul

6. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN TURCHIA - ISTANBUL



Fondata nel 1885 da imprenditori italiani e turchi, la Camera di Commercio e Industria Italiana in Turchia è la seconda Camera di commercio italiana all'estero più antica. La sua missione è promuovere e sviluppare le relazioni economiche tra Italia e Turchia, offrendo un punto di riferimento autorevole per imprese e istituzioni.

Con sede a Istanbul la Camera è riconosciuta dal Governo Italiano dal 1973 (Legge 518/1970). Riunisce oltre 1.000 membri, tra aziende italiane attive in Turchia e imprese turche interessate al mercato italiano, ed è parte del network mondiale delle 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero presenti in 63 Paesi.

La Camera opera per rafforzare gli scambi commerciali e gli investimenti bilaterali, promuovere l'immagine dei due Paesi e sostenere l'internazionalizzazione delle imprese. Fornisce inoltre assistenza nella risoluzione di problematiche operative e commerciali, contribuendo a creare un ambiente favorevole allo sviluppo di relazioni economiche solide e durature.

I servizi offerti comprendono informazioni di mercato, consulenza specializzata e sostegno ai processi di investimento e di costituzione societaria. La Camera facilita inoltre la ricerca di partner commerciali e industriali, organizza incontri B2B, missioni imprenditoriali, attività istituzionali e iniziative fieristiche in entrambi i Paesi. Completano l'offerta gli eventi di networking e i servizi linguistici dedicati ai soci.

CONTATTI

Camera di Commercio e Industria Italiana in Turchia – Istanbul

Meşrutiyet Cad. No:75, Tepebaşı – Istanbul

Tel: +90 212 244 22 68 – Fax: +90 212 252 58 85

E-mail: ccciist@ccciist.com – Web: www.cciist.com

7. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN TURCHIA – IZMIR



İZMİR İTALYAN TİCARET VE
SANAYİ ODASI DERNEĞİ

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA
ITALIANA IN TURCHIA - IZMIR

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

La Camera

di Commercio e Industria Italiana in Turchia – Izmir è un’associazione imprenditoriale senza scopo di lucro che opera per promuovere e rafforzare le relazioni economiche e commerciali tra Italia e Turchia. Fondata nella sua forma attuale nel 1994 e ufficialmente riconosciuta dal Governo Italiano nel 1997, la Camera è registrata presso l’Associazione delle Camere di Commercio Italiane nel Mondo (Assocamerestero) e svolge le proprie attività in linea con le direttive del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

Oggi la Camera conta, oltre alla sede centrale di Izmir, tre sedi periferiche (Aydın, Denizli e Antalya), una rete di oltre 350 soci, ed è riconosciuta sia a livello locale che internazionale. Dal 2003 è certificata ISO 9001, con aggiornamento alla versione ISO 9001:2015 dal 2019.

La Camera lavora per facilitare le relazioni economiche bilaterali tra Italia e Turchia, favorendo opportunità di commercio, investimento e cooperazione tra imprese, istituzioni e operatori economici, sostenendo sia le imprese italiane interessate al mercato turco, sia imprese turche che intendono sviluppare relazioni con controparti italiane. Offre per questo servizi come informazione e orientamento sul mercato; ricerca di partner e analisi di settore; assistenza personalizzata alle Piccole e Medie Imprese; sostegno normativo e logistico; organizzazione di missioni commerciali e partecipazioni fieristiche; eventi, seminari e programmi formativi; attività di networking e B2B.

Grazie alla sua presenza capillare e alla collaborazione con la rete delle 86 Camere di Commercio Italiane nel Mondo, la Camera di Izmir realizza iniziative di alto profilo, spesso in partnership con il Consolato d’Italia a Izmir, l’Ambasciata d’Italia ad Ankara, l’Agenzia ICE e altre istituzioni.

CONTATTI

Camera di Commercio e Industria Italiana in Turchia – Izmir

Indirizzo: Kıbrıs Şehitleri Cad. No: 58 Alsancak - Izmir / Turchia

Tel: +90 232 464 77 47 - +90 232 464 27 22

E-mail: infocciizmir@cciizmir.org – Web: www.cciizmir.org

8. SACE ISTANBUL



SACE

finanziarie, gestione e protezione dei rischi, servizi di consulenza e business matching.

Con una rete di 11 uffici in Italia e 13 all'estero, nei mercati ad alto potenziale per il Made in Italy, SACE affianca oggi 60 mila imprese, consentendo loro di realizzare a pieno il proprio potenziale sia in Italia che nel mondo, con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a circa 270 miliardi di euro in 200 mercati a livello globale.

In questo contesto, la Turchia rappresenta un mercato strategicamente importante per SACE, non solo per la sua solida base industriale e il suo dinamico contesto imprenditoriale, ma anche per l'elevato potenziale di crescita che offre agli esportatori italiani, soprattutto nei settori della meccanica avanzata, infrastrutture e tecnologie digitali.

La sua posizione geografica — al crocevia tra Europa, Asia e Medio Oriente — la rende un naturale polo logistico e commerciale, con un accesso privilegiato a una vasta rete di mercati regionali. Questa combinazione di posizione strategica, economia diversificata e crescente domanda di beni e servizi di alta qualità evidenzia il ruolo della Turchia come Paese prioritario per il sostegno di SACE alle imprese italiane.

Questo trova riscontro anche nelle intese, per un valore superiore ai 600 milioni di euro, firmate da SACE nell'ambito del Forum Imprenditoriale Italia-Turchia organizzato dal MAECI il 29 Aprile 2025 a Roma e volte a sostenere la crescita dell'export italiano nel Paese.

In Turchia, dove è presente con un ufficio a Istanbul, SACE ha all'attivo un portafoglio di operazioni garantite a sostegno delle imprese italiane pari a 5 miliardi di euro; ha già realizzato cinque operazioni nel quadro del suo programma "Push Strategy" con primarie controparti turche per creare connessioni e opportunità in diversi settori tra cui infrastrutture, energia, automotive e meccanica strumentale; e ha inoltre coinvolto circa 1500 aziende italiane in 50 iniziative B2B con controparti locali.

CONTATTI

SACE - Ufficio di rappresentanza di Istanbul

Levazım, Karayolları No:17 Zorlu Center, 34340 Beşiktaş/Istanbul

Tel: + 90 212 2458430

E-mail: istanbul@sace.it – Web: www.sace.it

SACE è l'Agenzia assicurativo-finanziaria italiana di sostegno all'export, direttamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

È specializzata nel sostegno alla crescita delle imprese attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a sostegno dell'export e dell'innovazione che include garanzie

An aerial night photograph of a modern city skyline, likely Istanbul, featuring numerous skyscrapers, a prominent curved bridge over water, and a highway with streaking lights from traffic.

SEZIONE II

INVESTIRE IN TURCHIA

9. INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Repubblica Presidenziale

Superficie: 780.043 km²

Popolazione: 85.664.944 (Censimento 2024)

Lingua: Turco

Religione: musulmana (maggioritaria), minoranze cristiano ortodosse ed ebree

Capitale: Ankara 5.864.049 ab. (2024)

Principali altre città: Istanbul (15.701.602 ab.), Izmir (4.493.242 ab.), Bursa (3.238.618 ab.), Antalya (2.722.103 ab.)

Confini e territorio: confina a Nord-Ovest con la Grecia e la Bulgaria, a Nord-Est con la Georgia, a Est con l'Armenia, l'Azerbaigian (exclave azera di Nakhchivan) e l'Iran, a Sud con l'Iraq e la Siria. In totale, i confini terrestri si estendono per circa 2.753 km. Inoltre, la Turchia è bagnata da quattro mari: a nord il Mar Nero, a ovest il Mar Egeo, a sud il Mar Mediterraneo, al centro-nord-ovest il Mar di Marmara, che collega Egeo e Nero attraverso i celebri Stretti dei Dardanelli e del Bosforo.

Il territorio turco è caratterizzato da un ampio altopiano centrale, circondato a nord e a sud da catene montuose; a nord si innalzano i Monti Pontici, a sud i Monti del Tauro. A est si trovano le alte cime del monte Ararat, mentre a ovest si aprono le pianure costiere e della Tracia orientale. Nel Paese nascono l'Eufrate e il Tigri e nel suo territorio sono presenti altri importanti fiumi come il Kızılırmak e numerosi laghi, tra cui quelli di Van e di Tuz. Il clima è vario: mediterraneo lungo le coste, continentale all'interno, con inverni rigidi e nevosi ed estati calde e secche.

Unità monetaria: Lira Turca (cambio di riferimento al 1 dicembre 2025 – 1 euro = 49,44 TRY, Banca d'Italia)

Salario netto minimo/mese: 22.104 TRY (circa 447 euro)

La Repubblica di Turchia è membro del G20, della NATO, del Consiglio d'Europa, dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) e dell'ONU. Partecipa inoltre alla BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e alla Banca Mondiale. È osservatore presso l'Unione Africana e altri organismi regionali. Dal 1999 è ufficialmente Paese candidato all'adesione all'Unione Europea, con i negoziati aperti nel 2005.

10. QUADRO MACROECONOMICO

Nell'ultimo decennio l'economia turca è cresciuta a ritmi sostenuti, facendo registrare un tasso medio reale di espansione del PIL all'incirca del 5%. La Turchia è classificata dalla Banca mondiale tra i paesi con PIL pro capite medio alto (15.473 dollari nel 2024).

I fattori principali di crescita sono stati i consumi privati - alimentati da condizioni finanziarie accomodanti e da politiche fiscali espansive - e gli investimenti pubblici e privati in opere infrastrutturali e nel settore delle costruzioni.

Tale modello di crescita, basato fondamentalmente su stimoli dal lato della domanda piuttosto che sull'incremento della produttività, ha tuttavia generato dei significativi squilibri macroeconomici (elevata inflazione, disavanzo strutturale delle partite correnti, ampio deficit pubblico e forte svalutazione della lira). Per affrontare tali vulnerabilità e conseguire una crescita più bilanciata e sostenibile, da oltre due anni le autorità turche hanno adottato politiche restrittive, soprattutto per quanto riguarda la politica monetaria (il tasso di riferimento è stato portato progressivamente dall'8,5% ad un massimo del 50% nell'arco di 10 mesi). Le misure adottate stanno gradualmente riducendo gli squilibri: l'inflazione, in particolare, dopo aver raggiunto un picco del 75% nel maggio del 2024 è in progressiva diminuzione (33% a settembre 2025). Ciò ha consentito di avviare a luglio 2025 una fase di allentamento delle condizioni monetarie con il tasso di riferimento attualmente sceso al 39,5%.

Anche sul fronte dei conti pubblici si sta perseguitando una maggiore disciplina, con una razionalizzazione delle spese e un incremento delle entrate. L'obiettivo del governo è ridurre il deficit di bilancio al 3,6% a fine 2025 dal 4,7% del 2024.

Il rapporto debito pubblico PIL si mantiene su un livello contenuto (circa il 25% a fine 2024) grazie alla forte crescita economica e all'elevata inflazione. Pesa sulla situazione finanziaria pubblica, tuttavia, la rilevante quota di debito denominata in valuta estera (oltre il 50%), che espone i conti pubblici al rischio di shock esterni. I titoli sovrani, nonostante gli upgrade seguiti all'adozione della politica economica restrittiva, restano classificati da tutte le agenzie di valutazione sotto il livello "investment grade" (Moody's Ba3/stable, Fitch BB-/stable, S&P BB-/stable).

Anche il livello di indebitamento rispetto al PIL delle famiglie e delle imprese è relativamente basso se confrontato con i dati delle altre economie emergenti.

La crescita economica, malgrado le condizioni monetarie e finanziarie restrittive, rimane solida: nel secondo trimestre 2025 il PIL è aumentato del 4,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si prevede che la crescita si manterrà sopra il 3% anche nel 2025 per accelerare nel 2026. In questa fase, costruzioni e IT/servizi informatici sono i settori più dinamici.

Il flusso netto di capitali esteri nel 2024 è stato di 32 miliardi di dollari, costituito principalmente da acquisti di titoli di debito propiziati dagli elevati tassi di interesse; gli investimenti diretti netti (IDE) sono stati pari a quasi 12 miliardi di dollari (0,9% del PIL): nel primo semestre 2025 hanno superato i 6 miliardi, in lieve crescita rispetto al 2024. Gli investimenti sono frenati dal permanere degli squilibri macroeconomici e dall'incertezza politica e normativa.

11. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-TURCHIA

Nel 2024 l'interscambio Italia-Turchia ha toccato il massimo storico, fermandosi a un passo dal tetto dei 30 miliardi di euro (Istat). È questo il quarto anno consecutivo che il valore complessivo degli scambi fra i due Paesi fa segnare un record. Nel 2024 sono state le esportazioni italiane a dare il contributo più robusto a tale espansione, grazie a un aumento del 23,9%, da 14,2 a 17,6 miliardi di euro, mentre la crescita delle nostre importazioni dalla Turchia, che hanno superato per la prima volta i 12 miliardi di euro, si è fermata a un +4,4%. L'exploit dell'export italiano, di per sé notevole anno su anno, è ancora più significativo se collocato in prospettiva storica, considerando che è stato raggiunto un valore più che doppio rispetto al dato pre-Covid (8,3 miliardi nel 2019).

La Turchia si colloca così al 10° posto nella graduatoria dei mercati di sbocco dell'Italia, con una quota pari al 2,8% - nettamente superiore a quella di altri mercati di primo piano come Cina (2,4%), Giappone (1,3%), EAU (1,3%), Corea del Sud (1%), Canada (1%), Brasile (0,9%), India (0,8%), o Russia (0,7%). Tale quota del 2,8%, peraltro, rappresenta un record storico ed è fortemente cresciuta negli ultimi cinque anni, considerato che nel 2019 era pari a 1,8%.

I principali settori dell'export italiano in Turchia, in ordine di importanza, sono tradizionalmente i seguenti:

- macchinari e apparecchiature;
- autoveicoli;
- prodotti chimici;
- prodotti delle altre industrie manifatturiere (soprattutto gioielleria e occhialeria);
- prodotti della metallurgia;
- apparecchiature elettriche;
- derivati del petrolio;
- articoli in gomma e materie plastiche;
- prodotti in metallo;
- prodotti tessili;
- mezzi di trasporto diversi da autoveicoli;
- elettronica.

Questi settori (a cui si è aggiunto in maniera congiunturale nel 2024 quello della gioielleria e dei semilavorati in oro, visti come bene rifugio dall'inflazione, prima di essere frenato anche dall'introduzione nel 2025 di una tassa al 6% volta a scoraggiarne l'importazione) confermano l'apprezzamento del mercato turco per i prodotti industriali italiani, in particolare quelli legati alla modernizzazione della base produttiva locale, alla transizione energetica e ai progetti infrastrutturali.

In molti casi, si tratta di ambiti nei quali il dato percentuale è più alto di quello che lo stesso settore realizza verso il resto del mondo, in particolare per "macchinari e apparecchiature", "prodotti chimici", "autoveicoli", "prodotti tessili". In altre parole, per l'esportatore italiano di queste categorie merceologiche il mercato turco è percentualmente più importante del "mercato medio" mondiale. Risultano invece "più deboli" rispetto alla media mondiale altri beni di consumo, dove la Turchia dispone di capacità produttive proprie come nel caso dei prodotti agricoli, alimentari, farmaceutici, abbigliamento, mobili.

12. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE) E SUSSIDI STATALI

Uno dei motori dell'industrializzazione e crescita dell'economia turca sono stati gli investimenti esteri, che il governo incoraggia e che negli anni passati hanno trovato in Turchia condizioni favorevoli in termini di incentivi, costo e qualità del lavoro e altri fattori. Inoltre, gli IDE danno un contributo importante alle esportazioni turche, con particolare riferimento al settore automotive.

A partire dal 2005 gli afflussi sono stati imponenti, tanto che il valore dello stock nel 2010 risultava decuplicato rispetto all'inizio del secolo (da 19 a 188 miliardi USD).

Tuttavia, il tasso degli IDE si è ridotto negli ultimi anni anche a causa del lungo periodo di inflazione che, nonostante la svalutazione della lira turca, ha causato un forte aumento dei costi di produzione anche per gli investitori stranieri.

Gli IDE hanno anche risentito della crisi globale avviata nel 2020, anno in cui l'afflusso in Turchia si è fermato a 7,5 miliardi di dollari, peggior risultato dal 2004; si è poi vista una ripresa nel triennio successivo ma con una media scesa a 10,7 miliardi all'anno.

In termini di stock, il risultato del 2010 – 188 miliardi di dollari - è stato superato soltanto due volte nel secondo decennio del secolo, nel 2012 (192 miliardi) e 2017 (197 miliardi), prima del massimo storico di 258 miliardi registrato nel 2022. È chiaro, in ogni caso, che le variazioni annuali talvolta brusche che si osservano nel valore dello stock (ad esempio +43% nel 2020, oppure -26% nel 2023) appaiono più un effetto dell'instabilità del tasso di cambio che lo specchio di reali movimenti avvenuti nell'economia turca.

Il nuovo piano strategico del governo punta ad attrarre IDE su alcuni assi principali: trasformazione verde e digitale, progetti ad alto contenuto tecnologico e di *friend-shoring* (accorciamento delle catene del valore).

Sono registrate in Turchia oltre 80.000 aziende a capitale estero. Gran parte degli investimenti (75%) è di origine europea, con Germania, Regno Unito e Paesi Bassi in primo piano, mentre tra i Paesi extra-europei si segnalano soprattutto i capitali statunitensi. Nei prossimi anni sono previsti significativi investimenti di aziende cinesi (in particolare nel settore delle auto elettriche), le cui esportazioni dalla Turchia saranno avvantaggiate dal libero accesso al mercato europeo garantito dall'unione doganale.

Il contributo italiano si aggira attorno al 3-4% circa dello stock IDE totale, per un valore di circa 7 miliardi di euro. Va tuttavia segnalato che gli investimenti sono catalogati secondo il Paese che ospita la sede legale dell'investitore, con una sottostima di quelli effettuati da investitori che li canalizzano anche attraverso le proprie sedi in Paesi terzi.

La nostra presenza in Turchia conta circa 1500 aziende a capitale italiano o partecipate, con circa 30.000 addetti e un fatturato stimato attorno ai 13 miliardi di euro. Spicca anzitutto, nel settore automobilistico, lo storico rapporto di collaborazione tra il gruppo Koç, la più grande conglomerata turca, e la Fiat – ora Stellantis – che ha portato alla costituzione della Tofaş, produttrice di modelli Fiat dal 1971. Pirelli, dal canto suo, è in Turchia dal 1960, dove ora conserva soltanto la produzione di pneumatici da competizione. Nella subfornitura sono presenti diverse aziende, tra cui Eldor,

stabilita ad Izmir dal 1991, che produce sistemi di accensione e serve il 60% del mercato auto europeo.

Altri nomi di spicco della presenza italiana in Turchia sono Ferrero, Barilla e Perfetti nell'industria alimentare, Menarini, Kedrion e Recordati nel settore farmaceutico, Cementir e Mapei nell'edilizia e costruzioni. Tra le aziende più attive compare anche Saipem: la società di ingegneria si è aggiudicata a settembre 2025 un terzo contratto (da 1,5 miliardi di dollari) per lo sviluppo di Sakarya, il primo giacimento di gas naturale scoperto in acque profonde in Turchia, situato nel Mar Nero, a 175 km dalla costa di Ereğli. Si segnala inoltre la presenza di altri attori rinomati come Webuild (ex Salini-Impregilo), Trevi, ENI, Luxottica, Prysmian, Eataly.

È interessante notare che la Turchia è essa stessa un investitore estero non irrilevante, anche in Italia, con uno stock di IDE fuori dal paese pari a 69,4 miliardi di dollari. Alcuni gruppi turchi hanno grande peso mondiale nei propri settori di appartenenza, come ad esempio Şişecam, produttore di vetro (e articoli in vetro), che ha 43 impianti in 14 Paesi diversi, inclusi 3 in Italia. Un altro investitore di primo piano è Kastamonu Entegre, produttore di pannelli in legno per mobili, presente anch'esso in Italia. Va inoltre menzionata la recente acquisizione da parte del gruppo Arçelik – Beko Europe dei 5 stabilimenti italiani di Whirlpool per la produzione di elettrodomestici. A fine 2024, è stata annunciata l'acquisizione – per circa 180 milioni di euro - di Piaggio Aerospace da parte del costruttore di droni Baykar Teknoloji, punta di diamante dell'industria turca della difesa e campione dell'export nazionale (nonché, nel suo settore, mondiale), con un fatturato estero pari a 1,8 miliardi USD (2024), ottenuto grazie a vendite in ben 35 paesi.

Secondo alcune stime, lo stock di investimenti turchi in Italia ammonta a circa 1,4 miliardi di euro. Tra le motivazioni per investire in Italia citate dalle aziende turche emerge anche il desiderio di ottenere il brand "Made in Italy" per conquistare maggiore credibilità sui mercati internazionali: è il caso ad esempio di Desa, azienda che fa pelletteria di alta qualità e che ha recentemente acquisito un impianto produttivo in provincia di Arezzo.

13. ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Per attrarre e favorire gli investimenti, sono presenti in Turchia quattro diverse tipologie di zone "speciali": Zone di Sviluppo Tecnologico (cd. Technoparks), Zone Industriali Organizzate, Zone Industriali e Zone Franche.

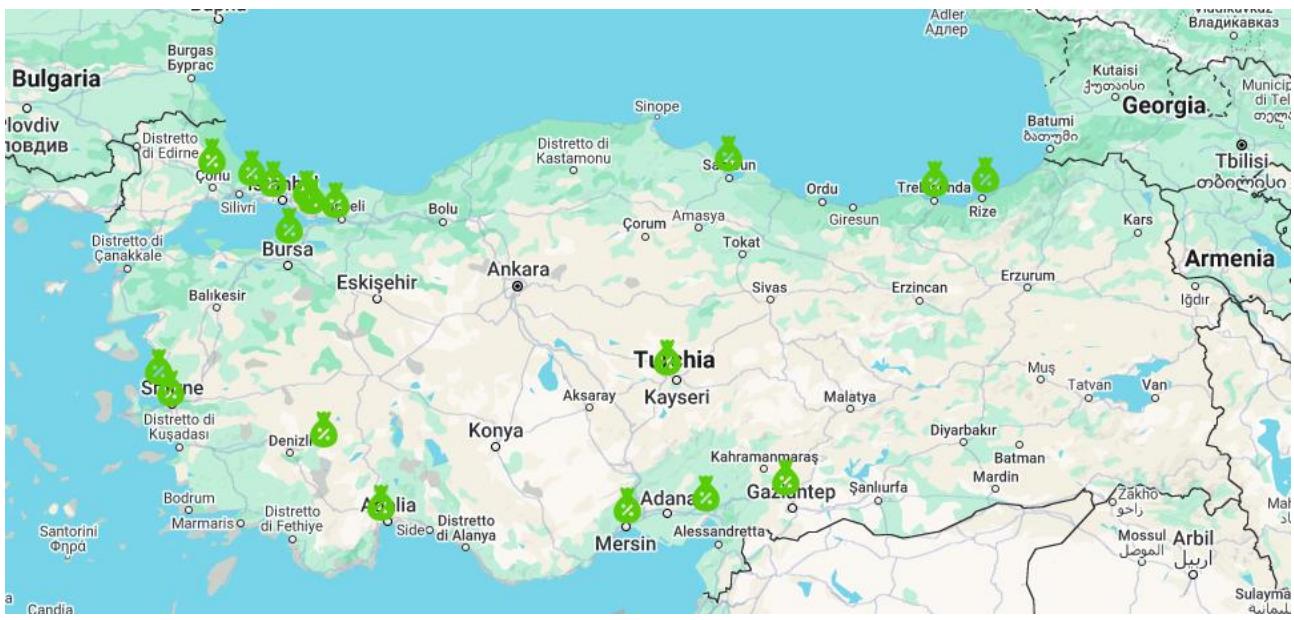
In particolare, le Zone Franche (FZs nell'acronimo inglese) sono siti istituiti a partire dagli anni '80 del secolo scorso e considerati di fatto al di fuori dell'area doganale, pur essendo dal punto di vista geografico assolutamente ricompresi all'interno dei confini nazionali.

Queste aree sono pensate per potenziare il numero di investimenti orientati all'Export, grazie ad una non-applicazione (o una applicazione solo parziale) delle procedure legali e amministrative normalmente applicate altrove – laddove si parli di commercio, finanza ed economia.

Le Zone Franche attive sono al momento 19, collocate strategicamente nei pressi dei confini con l'UE e dei vicini mercati mediorientali, così da garantire un facile sbocco sulle rotte del commercio internazionale, essenzialmente attraverso i porti sul Mediterraneo, l'Egeo e il Mar Nero.

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE TURCHIA

Guida alle opportunità per le aziende italiane



Zone franche in Turchia

I vantaggi offerti agli investitori dalle Zone Franche sono:

- 100% di esenzione sulle tariffe doganali e altri dazi;
- 100% di esenzione sulle imposte sui redditi delle società, per le imprese manifatturiere;
- 100% di esenzione sull'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA/VAT), così come dalle altre imposte speciali sul consumo;
- 100% di esenzione dall'imposta di bollo sui documenti a cui normalmente si applicherebbe;
- 100% di esenzione sulle imposte immobiliari;
- 100% di esenzione sulle imposte sul reddito, e su quelle societarie per taluni servizi logistici offerti nella FZs, a patto che si dimostri che essi siano orientati all'Export;
- 100% di esenzione dalle imposte sui salari dei dipendenti, per le compagnie che esportino almeno l'85% del '*FOB value*' dei beni prodotti nella FZs;
- i beni possono rimanere nella FZs per un periodo illimitato;
- le società sono libere di trasferire i profitti dalle FZs all'estero, così come in Turchia, senza alcuna restrizione;
- esenzione dalle imposte per titoli di proprietà, quando si acquista o vende una proprietà;
- esenzione dall'IVA (VAT) durante i processi di costruzione, design, insediamento e approvazione;
- infrastruttura pronta esente dall'IVA (VAT) e dalle altre imposte;
- permesso di importare macchinari di seconda-mano/usati.

14. MERCATO DEL LAVORO

La forza lavoro è composta da 32,5 milioni di individui, pari a circa al 61% della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) contro una media dei paesi OCSE del 74%. Il dato risente della limitata partecipazione femminile al mondo del lavoro (solo il 36% delle donne sopra i 15 anni è occupata o in cerca di lavoro), e di un'elevata incidenza del lavoro informale.

La disoccupazione si attesta intorno all'8%, (media OCSE 4,8%) con quella giovanile al 15%; il tasso di occupazione è al 55%.

Il mercato del lavoro può contare su un'ampia disponibilità di forza lavoro giovane (un terzo della popolazione ha un'età compresa tra 15 e 35 anni) e su un crescente numero di laureati. Tuttavia persistono divari tra formazione scolastica/universitaria e competenze richieste dal mercato.

Con "la Strategia Nazionale per l'Occupazione 2025-2028" è stato adottato un pacchetto di misure tese a sostenere l'occupazione, rafforzare la formazione professionale e promuovere l'inclusione delle donne e dei giovani nel mercato del lavoro. Tra le misure previste si segnalano: incentivi fiscali e finanziari per le imprese che assumono lavoratori qualificati; investimenti in settori strategici (industria, tecnologia, servizi) per posti di lavoro sostenibili; sostegni per la cura dei figli e il lavoro flessibile per favorire l'occupazione femminile; promozione dell'imprenditoria femminile tramite credito agevolato e formazione dedicata; potenziamento dei programmi di formazione aziendale (oltre 65.000 beneficiari nel 2024); programmi di collaborazione con università e centri di formazione per allineare istruzione e competenze richieste dal mercato.

Dal punto di vista retributivo, il mercato è caratterizzato dalla presenza di un salario minimo previsto per legge, che viene aggiornato di regola ad inizio di ogni anno, attualmente pari a 22.104 lire turche (pari a circa 447 euro).

15. SISTEMA PRODUTTIVO

Il tessuto produttivo turco è composto allo 0,2% da grandi imprese, al 1,3% da medie imprese e quasi dal 98,5% da micro e piccole aziende. Pertanto, le PMI, come in Italia, rappresentano la spina dorsale dell'economia locale, fortemente incentrata sui settori del tessile, della meccanica, della chimica, della difesa e della elettronica.

Le PMI beneficiano di facilitazioni di carattere fiscale e finanziario. La Turchia ha inoltre sviluppato negli ultimi anni diversi programmi per incentivare gli investimenti come ad esempio: oltre alle già citate "zone franche", i cd. *Tekno Parks* (zone di sviluppo tecnologico) volti a sostenere le attività di ricerca e sviluppo ed attirare Investimenti anche esteri nei settori ad alto contenuto tecnologico; le zone industriali organizzate, che mettono a disposizione degli investitori le necessarie infrastrutture logistiche e sociali; le zone industriali, volte a ospitare investimenti su larga scala.

Si segnala l'importanza crescente che la Turchia assegna allo sviluppo di startup innovative. Con importanti finanziamenti statali la Turchia ha favorito la creazione nel giro di circa tre anni di 7 "unicorni" (startup che riescono a raggiungere una capitalizzazione di un miliardo di dollari).

16. NORMATIVA FISCALE

Il regime fiscale turco per le imprese presenta caratteristiche competitive rispetto a molti altri Paesi della regione. L'imposta sul reddito delle società (*Corporate Income Tax*) si applica in linea generale con un'aliquota standard del 20%, dopo che l'aliquota temporaneamente aumentata al 25% per il 2021-2022 e al 23% per il 2023 è stata progressivamente ridotta.

Accanto all'imposta sugli utili, le imprese sono soggette ad altri tributi, tra cui l'IVA (KDV), che in Turchia ha un'aliquota ordinaria del 20%, un'aliquota ridotta del 10% (per alimentari, servizi di ristorazione e alcuni beni specifici) e un'aliquota super-ridotta dell'1% per generi di prima necessità.

Per attrarre investimenti esteri e favorire lo sviluppo regionale, la Turchia ha introdotto incentivi fiscali e agevolazioni settoriali, tra cui: riduzioni o esenzioni dell'imposta sul reddito delle società nelle zone economiche speciali e nelle free zones (v. supra); contributi statali agli investimenti in settori strategici (energia, ICT, automotive, difesa, ricerca e sviluppo); agevolazioni per attività di R&S e innovazione, con deduzioni fiscali specifiche.

Grazie a questo quadro normativo, la Turchia si posiziona come un Paese che cerca di bilanciare un'imposizione relativamente contenuta con un sistema di incentivi mirato ad aumentare la competitività delle imprese nazionali e l'attrattività per gli investitori internazionali.

ANNO FISCALE

In Turchia l'anno fiscale coincide con l'anno solare, ossia dal 1° gennaio al 31 dicembre. Per le imprese, tuttavia, esso può avere in determinate circostanze una durata inferiore a 12 mesi, ad esempio quando l'attività di una società inizia o termina nel corso dell'anno solare o se vi è un cambiamento nello status giuridico o organizzativo della società.

A differenza di quanto avviene in alcuni Paesi europei, in Turchia i contribuenti non possono optare liberamente per un anno fiscale diverso dall'anno solare: l'esercizio contabile deve seguire tale calendario, salvo i casi eccezionali sopra menzionati.

17. SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario rappresenta circa il 90% delle attività del settore finanziario ed è costituito da 66 istituti di credito: 37 banche commerciali, 20 banche di sviluppo e investimento e 9 banche di partecipazione (banche islamiche). Si compone di una rete territoriale capillare, costituita da circa 10.800 filiali, e occupa circa 210 mila persone.

Vi è una presenza consistente di banche pubbliche (46% in termini di attivi) e di banche di matrice estera (24%). I primi quattro intermediari (tre pubbliche e una privata) detengono più della metà degli asset bancari.

I principali gruppi stranieri presenti nel paese sono: BBVA (Garanti Bankası), QNB (QNB Finansbank), Emirates NBD (Denizbank) e ING e HSBC.

Le banche italiane presenti sono: Intesa Sanpaolo con una filiale corporate e Monte dei Paschi con un ufficio di rappresentanza.

La regolamentazione prudenziale e la supervisione degli intermediari è competenza della Autorità di Regolamentazione e Vigilanza Bancaria (Bankacılık Düzenleme ve Denetleme Kurumu - BDDK).

La Banca centrale della Repubblica di Turchia (CBRT) è responsabile della politica monetaria, della stabilità finanziaria in relazione ai rischi sistematici e garantisce il buon funzionamento e la sicurezza dei sistemi di pagamento.

Negli ultimi anni a fronte dell'elevata inflazione, la CBRT ha adottato condizioni monetarie particolarmente restrittive. Ad ottobre il tasso di riferimento ammontava al 39,5% a fronte di un'inflazione del 33%, e sono stati stabiliti limiti alla crescita del credito bancario. L'obiettivo della CBRT è di ridurre il tasso di inflazione almeno al 29% entro quest'anno, al 16% e al 9% entro la fine rispettivamente del 2026 e del 2027.

A seguito dell'adozione della stretta monetaria il rapporto degli asset bancari con il PIL è progressivamente sceso fino al 75% a fine 2024 dal picco del 128% raggiunto nel 2021. Le attività ammontano a circa 1000 miliardi di dollari e per la stragrande maggioranza sono detenute da banche commerciali (86%) e solo in piccola parte dalle altre due tipologie di intermediari creditizi (banche di partecipazione 8% e banche di investimento 6%).

A fine settembre i tassi di finanziamento sui crediti in lira erano mediamente al 65% per i prestiti al consumo e sopra il 50% per quelli commerciali.

Le banche presentano requisiti patrimoniali solidi (Capital Adequacy Ratio al 18%) e la qualità del credito rimane ancora buona anche se in peggioramento: i crediti deteriorati, ancorché in costante crescita, rimangono ancora su livelli storicamente bassi (Non-Performing Loans ratio pari al 2,12%).

Sotto il profilo della redditività la situazione è più complessa, con il Return on Equity (ROE) da tempo sotto il tasso d'inflazione.

18. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO

La Legge turca sugli Investimenti Diretti Esteri (IDE) si basa sul principio di parità di trattamento e consente agli investitori internazionali di avere gli stessi diritti e doveri degli investitori locali.

Pertanto, le condizioni per la creazione di un'impresa e il trasferimento di azioni sono le stesse applicate agli investitori locali. Gli investitori internazionali possono costituire qualsiasi forma di società prevista dal Codice Commerciale Turco (CCT).

La Turchia ha avviato riforme con l'obiettivo di agevolare il business e favorire l'attrazione di IDE, eliminando determinati passaggi burocratici per la creazione di un'impresa e riducendo al minimo costi e procedure. A tal fine, la costituzione di una società viene ora effettuata esclusivamente presso le Direzioni del Registro di Commercio situate nelle Camere di Commercio, concepite come uno "sportello unico". Il processo si conclude normalmente nell'arco di una sola giornata.

19. NORMATIVA DOGANALE

La Turchia ha istituito un'unione doganale con l'Unione Europea dal 1995, che si basa sull'accordo di Ankara del 1963 e sul relativo protocollo aggiuntivo (1970). Inoltre, il governo turco ha siglato 23 accordi di libero scambio con vari paesi, specie dei Balcani, del Nord Africa e Medio Oriente.

L'unione doganale con l'UE, che riguarda esclusivamente i prodotti industriali e i prodotti agricoli trasformati, prevede:

- la libera circolazione tra le due parti dell'unione doganale delle merci interamente prodotte in Turchia o UE, oppure immesse in libera pratica nei rispettivi territori dopo la loro importazione da paesi terzi;
- l'allineamento della Turchia alla tariffa doganale comune dell'UE, compresi i regimi preferenziali, e l'armonizzazione delle misure di politica commerciale;
- l'armonizzazione della legislazione doganale, in particolare mediante decisioni del comitato di cooperazione doganale (ad esempio decisione n. 1/2001) e l'assistenza reciproca in materia doganale;
- il ravvicinamento delle altre normative (proprietà intellettuale, concorrenza, fiscalità, ecc.).

Va notato, per inciso, che l'unione doganale esclude esplicitamente agricoltura (salvo i prodotti trasformati), servizi e appalti pubblici. L'unione doganale ha prodotto una notevole integrazione commerciale tra Turchia ed Unione Europea. Nel 2024, il 42,5% dell'export turco e il 32,1% dell'import sono stati generati dal commercio con il partner europeo. La partnership ha portato evidenti benefici alla bilancia commerciale turca: uno sguardo agli ultimi dieci anni rivela che la Turchia ha aumentato le esportazioni verso l'UE del 104% (da 54,5 a 111,2 miliardi di dollari) e le importazioni da essa "soltanto" del 51% (da 73,2 a 110,5 miliardi).

Quadro normativo in materia doganale

Il sistema doganale turco è disciplinato principalmente dalla Legge Doganale n. 4458 del 27 ottobre 1999.

Regolano la sicurezza dei prodotti, la regolamentazione tecnica e la conformità dei beni importati il "Regolamento sulle norme tecniche e la standardizzazione per il commercio estero" (Decreto presidenziale n. 2022/6038) e le relative disposizioni. In questo quadro, il Turkish Standards Institution (TSE) è l'ente incaricato di effettuare verifiche di conformità e ispezioni nell'ambito del regime di sicurezza dei prodotti.

Per le dichiarazioni doganali, la Turchia utilizza un sistema digitale, BİLGE (Bilgisayarlı Gümrük Etkinlikleri – attività doganali computerizzate). Per l'ispezione viene adottato un approccio basato sul rischio, in linea con le migliori prassi internazionali (OMD, Accordo sulla Facilitazione degli Scambi dell'OMC).

Sebbene i dazi doganali siano stati eliminati per i prodotti industriali dell'UE, le importazioni sono soggette ad alcune imposte:

- Imposta sul Valore Aggiunto - KDV (Katma Değer Vergisi): l'aliquota generale è del 20%. Vi è soggetta la maggior parte dei beni e servizi sia importati che nazionali. Responsabile del pagamento dell'IVA è l'importatore. La Turchia calcola l'IVA su base CIF (costo, assicurazione e nolo), più l'aliquota del dazio e qualsiasi altro onere applicabile riscosso prima dello sdoganamento delle merci. L'IVA per la maggior parte dei prodotti agricoli varia dall'1 % al 10 %, ma può arrivare fino al 20 % per determinati prodotti trasformati. Alcuni beni strumentali, alcune materie prime, le importazioni da parte di enti governativi e imprese statali, e i prodotti destinati ad investimenti con certificati di incentivazione sono esenti.

- Imposta Speciale sui Consumi - ÖTV (Özel Tüketim Vergisi): accisa di entità variabile, introdotta nel 2002 (legge n. 4760 - Özel Tüketim Vergisi Kanunu) al fine di aumentare il gettito fiscale e limitare il consumo di prodotti considerati nocivi o superflui. Si applica al momento della produzione o importazione di prodotti di lusso o altri beni (autoveicoli, beni di consumo durevoli, tabacco, alcol, imbarcazioni, prodotti petroliferi e gas naturale, ecc), come previsto in quattro liste annesse alla Legge n. 4760. Insieme, IVA e ÖTV forniscono oltre la metà delle entrate governative. In linea di principio, IVA e ÖTV in Turchia non fanno distinzione tra beni importati e nazionali. L'ÖTV sulle bevande alcoliche varia considerevolmente a seconda del tipo di prodotto, fermo restando che la Turchia tassa tutti gli alcolici a un livello estremamente elevato, con revisioni regolari ogni sei mesi per possibili aumenti. Va notato che l'ÖTV si somma all'IVA (KDV), provocando quindi un aumento molto consistente del prezzo finale al consumatore.

Licenze di importazione

Per la maggior parte dei beni non è richiesta alcuna licenza speciale di importazione, oltre al numero di registrazione fiscale dell'importatore e alla documentazione ordinaria.

Tuttavia, alcune categorie di prodotti sono soggette a licenze, permessi o certificati di controllo, tra cui:

- Prodotti alimentari, animali e vegetali che richiedono certificati sanitari o fitosanitari;
- Prodotti chimici agricoli e prodotti fitosanitari;
- Prodotti farmaceutici e dispositivi medici, che necessitano di licenza prima dell'importazione;
- Beni soggetti a controlli ambientali o di sicurezza (ad esempio, rifiuti e rottami metallici) disciplinati dalle comunicazioni sulla sicurezza dei prodotti.

Le disposizioni relative alle licenze e ai permessi di importazione vengono pubblicate attraverso le "Comunicazioni sulle importazioni" (İthalat Tebliği) del Ministero del Commercio e altre normative settoriali. Tali strumenti sono notificati al portale dell'OMC sulle licenze d'importazione.

Per l'ottenimento della licenza, l'importatore deve verificare se il codice doganale (HS code) del proprio prodotto rientra tra quelli soggetti a licenza o permesso, consultando le comunicazioni ufficiali sulle importazioni. Se la licenza è richiesta, l'istanza e la documentazione (fattura, scheda tecnica, traduzione in turco, dichiarazioni di conformità, ecc.) vanno presentate al Ministero o all'Autorità competente, in base alla tipologia di prodotto.

Le licenze o i permessi possono avere validità limitata (es. sei mesi) e possono essere soggetti a condizioni specifiche, come l'obbligo di sdoganamento in determinati punti doganali. La mancata osservanza delle condizioni previste dalla licenza può comportare il rifiuto dello sdoganamento, sanzioni amministrative o il respingimento della merce.

Al momento dell'arrivo delle merci, la licenza o il certificato di controllo deve essere presentato alle autorità doganali, insieme alla documentazione commerciale standard. Sistemi elettronici aggiuntivi, come il TAREKS (sistema di controllo basato sul rischio), possono disporre ulteriori verifiche o ispezioni.

20. UNIONE DOGANALE CON L'UNIONE EUROPEA

Le relazioni economiche tra l'Unione Europea e la Turchia affondano le radici nel 1963, quando le parti firmarono l'Accordo di Associazione, noto come Accordo di Ankara, con l'obiettivo di istituire progressivamente un'Unione doganale. Il Protocollo Aggiuntivo del 1970 avviò l'eliminazione graduale di dazi e contingenti sui beni industriali, che si è conclusa il 1° gennaio 1996 con l'attuazione della Decisione n. 1/95 del Consiglio di Associazione, tuttora in vigore.

La Decisione sull'Unione doganale ha sancito la piena liberalizzazione degli scambi di beni industriali tra le due parti con l'eliminazione di dazi e restrizioni quantitative, introducendo per la Turchia l'obbligo di allinearsi alla tariffa doganale comune dell'UE e alle sue regole in materia di politica commerciale, concorrenza, proprietà intellettuale e legislazione tecnica pertinente. A complemento dell'Unione doganale, UE e Turchia hanno sottoscritto due ulteriori accordi preferenziali bilaterali. Il primo, firmato nel 1996, ha istituito una zona di libero scambio per i prodotti siderurgici (carbone, ferro e acciaio). Il secondo, stabilito dalla Decisione n. 1/98 del Consiglio di Associazione (e successivamente modificato dalla Decisione n. 2/2006), prevede concessioni preferenziali per alcuni prodotti agricoli e della pesca.

L'Unione Europea è il principale partner commerciale della Turchia con il 36,3% dell'interscambio totale mentre la Turchia è il quinto partner commerciale dell'UE e rappresenta più del 4,1% del commercio totale di beni dell'UE con il mondo. Nel 2024 l'interscambio è stato di 219 miliardi di dollari (+36,1% sul 2023) e con un saldo a favore dell'UE di 1,8 miliardi di dollari. Le importazioni turche dalla UE sono passate da 106 miliardi a 110 miliardi di dollari (+33,1%), mentre le esportazioni verso l'UE sono aumentate del +41,4%, passando da 104 miliardi di dollari a 108 miliardi. Nel dicembre 2016, la Commissione Europea ha proposto una modernizzazione dell'Unione doganale, mirata a includere nuovi ambiti quali i servizi, gli appalti pubblici e lo sviluppo sostenibile.

Un elenco delle barriere all'accesso dalla UE verso la Turchia è consultabile sul portale Access2Markets:

<https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/it/barriers/results?isSps=false&countries=TR>



SEZIONE III

SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE

21. DIFESA E AEROSPAZIO

Negli ultimi due decenni, la Turchia ha avviato una profonda trasformazione nel settore della difesa, rispecchiando la sua crescente rilevanza nello scenario geopolitico mondiale e mediterraneo. Grazie a consistenti investimenti statali, il paese ha raggiunto un livello significativo di autonomia strategica, con le Forze Armate Turche (TKK) oggi autosufficienti per circa l'80 % nella fornitura di mezzi ed equipaggiamenti terrestri (contro il 20% all'inizio degli anni Duemila). Consapevole delle sfide nel conseguire una piena indipendenza, Ankara ha intrapreso dal 2002 un ambizioso piano di modernizzazione militare che inizia a produrre risultati concreti.

Tale evoluzione si inserisce in un contesto di crescente attenzione istituzionale per il settore, oggi in una fase di proiezione verso orizzonti tecnologici sempre più avanzati, che opera sotto il controllo e la supervisione della Agenzia delle Industrie della Difesa (SSB), organismo statale posto sotto la Presidenza.

Le forniture nazionali hanno già contribuito per 40 miliardi di dollari all'economia turca, confermando il settore come un pilastro strategico non solo per la sicurezza nazionale, ma anche per la crescita economica del Paese. Oggi aziende come Baykar, Roketsan, Havelsan, Aselsan e TAI costituiscono degli attori riconosciuti a livello internazionale e sono presenti nella lista dei maggiori 100 esportatori di settore del mondo. Questo accresciuta proiezione internazionale del settore turco della difesa, come hanno dimostrato nel 2025 l'acquisizione da parte di Baykar di Piaggio Aerospace e la joint venture tra la società turca e Leonardo, apre alle imprese italiane l'opportunità di nuove strategiche collaborazioni industriali e di accesso a nuovi mercati-

22. AUTOMOTIVE

Le origini dell'industria automobilistica turca risalgono ai primi anni '60, dove l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano grazie alla creazione di Tofas, una *Joint Venture* tra Fiat e Koc Holding, e oggi uno dei principali produttori di automobili del Paese e responsabile della vendita delle vetture dei gruppi Stellantis, Ferrari e Maserati.

In un contesto di rapida industrializzazione, il settore è passato dall'assemblaggio nel quadro di partenariati con industrie straniere a una filiera completa, dotata di capacità avanzate di progettazione e produzione. Dal 2003 i principali costruttori automobilistici internazionali hanno investito oltre 20 miliardi di dollari nelle loro attività in Turchia, trasformando il Paese in un anello chiave della catena del valore globale. Grazie al rispetto – e spesso al superamento – degli standard internazionali, la Turchia vanta oggi un'industria automotive altamente competitiva, fondata su processi efficienti e produzione ad alto valore aggiunto.

Grazie a una forza lavoro qualificata, a un mercato interno dinamico e a una posizione geografica strategica, la produzione turca di veicoli passeggeri e commerciali è cresciuta da circa 300.000 unità nel 2002 a quasi 1,4 milioni nel 2024. Ciò ha portato la Turchia a diventare il 12º produttore automobilistico al mondo e il 4º in Europa, oltre che un centro di eccellenza nella produzione di veicoli commerciali: nel 2024 era il secondo produttore europeo del segmento.

La Turchia dispone inoltre di un robusto ecosistema di fornitura: nel Paese operano circa 1.100 produttori di componenti e oltre 250 fornitori internazionali, di cui 30 tra i primi 100 al mondo. La

quota di componenti prodotti localmente varia tra il 50% e il 70%, mentre circa il 75% della produzione totale di veicoli è destinato all'export. Nel 2024, sono stati esportati oltre 1 milione di veicoli, confermando la Turchia – da quasi un decennio – come primo esportatore verso i mercati europei.

Nell'ambito della strategia di trasformazione industriale e della visione di lungo periodo per rafforzare l'economia, la Turchia ha poi introdotto la sua prima auto elettrica nazionale, sviluppata dal consorzio Togg (Türkiye's Automobile Joint Venture Group). Togg prevede di realizzare entro il 2030 cinque modelli basati su una piattaforma interamente proprietaria. Il primo modello, un SUV lanciato nel 2023, è diventato in breve tempo l'auto elettrica più venduta del Paese.

23. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

La Turchia si sta affermando come uno dei principali poli logistici globali grazie alla sua posizione strategica. Al crocevia dei flussi commerciali tra Europa, Asia e Medio Oriente e al centro di un bacino di 1,3 miliardi di persone raggiungibile entro le quattro ore di volo, il Paese punta a diventare una “superpotenza logistica”. L'obiettivo è quello di passare dalle attuali 254 a 420 milioni di tonnellate di merci movimentate entro il 2053.

Il settore della logistica, oggi valutato tra i 65 e i 100 miliardi di dollari, è di conseguenza sostenuto da forti investimenti infrastrutturali e digitali. Con il *“Transport and Logistics Master Plan – 2053 Vision”*, la Turchia prevede di sostenere la continua crescita di questo settore con oltre 200 miliardi di dollari di nuovi investimenti, per l'espansione delle reti ferroviarie (da 13.000 a 28.590 km) e autostradali, dei porti (da 219 a 255) e dei centri logistici (da 13 a 26). Tra i principali progetti già avviati o in fase di lancio vi sono il tunnel autostradale e ferroviario cd. “degli Amanos”, che collegherà il sud-est industriale del Paese ai porti mediterranei, e l'attraversamento ferroviario sotto il Bosforo a nord di Istanbul.

La Turchia costituisce infatti il naturale punto di ingresso verso l'Europa e il Mediterraneo di numerose direttive di sviluppo del traffico multimodale in provenienza da Asia Centro-orientale e Medio Oriente, concepite come altrettante alternative strategiche alle vie tradizionali. Tra queste assume particolare importanza il *Middle Corridor* – la rotta che collega Cina e Sud-est asiatico all'Europa e che si prevede possa triplicare il volume commerciale a 11 milioni di tonnellate entro il 2030.

Progetto chiave è anche quello stradale e ferroviario della Development Road, legato al completamento del porto di Grand Al-Faw in Iraq, in fase avanzata di pianificazione e che collegherà il Sud Est asiatico al Medio Oriente (e da lì all'Europa). Da ultimo, la Turchia è coinvolta anche nel progetto della *“Trump Route For International Peace and Prosperity”*, l'iniziativa legata alla mediazione USA per la pace tra Armenia e Azerbaigian firmata l'8 agosto 2025.

Parallelamente, la Turchia è attraversata da grandi infrastrutture energetiche come il *Southern Gas Corridor*, il *TurkStream*, il *Blue Stream*, il gasdotto Baku–Tbilisi–Erzurum e l'oleodotto Baku–Tbilisi–Ceyhan, che fanno tutte perno su questo Paese e sono fondamentali per la sua sicurezza energetica e per il consolidamento della sua posizione di polo energetico regionale.

Il mercato logistico turco è dinamico, caratterizzato dalla presenza combinata di grandi operatori globali e forti aziende locali. La digitalizzazione, l'espansione delle reti di magazzini e l'adozione di

soluzioni multimodali stanno modernizzando l'intero comparto, sostenuto dalla forza dei settori manifatturiero, automotive, tessile ed elettronico, nonché dalla crescita accelerata dell'e-commerce.

24. RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE IN TURCHIA

Il sistema della ricerca e dell'innovazione della Repubblica di Turchia ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo molto rapido, trainato da investimenti pubblici crescenti e da un ecosistema esteso di università, centri di ricerca e technopark. La governance è incentrata sul Consiglio per la Ricerca Scientifica e Tecnologica di Türkiye (TÜBİTAK), principale agenzia di finanziamento e braccio tecnico-scientifico del Governo, affiancato dal Consiglio dell'Istruzione Superiore (YÖK), che coordina 208 tra università e istituti di istruzione superiore, con quasi 7 milioni di studenti e circa 185.000 addetti accademici. Sul fronte dell'innovazione industriale, la Turchia ha costruito una fitta rete di R&D Centres (oltre 1.300), Design Centres (più di 300) e Technopark/Technology Development Zones (TDZ), oggi oltre 100, che fungono da piattaforma per start-up e imprese ad alta tecnologia. All'interno delle TDZ e, più in generale, del quadro normativo per Ricerca e Sviluppo (R&S), le attività di sviluppo software, ricerca e design beneficiano di un sistema competitivo di incentivi: esenzioni o riduzioni su imposte sui redditi e sui profitti, agevolazioni IVA, sostegno ai contributi previdenziali del personale di ricerca, deducibilità delle spese di R&S ed esenzioni da imposta di bollo e dazi doganali. Per i servizi esportati – in particolare quelli digitali e IT – è previsto un ulteriore regime agevolato, che riduce l'imposizione effettiva sui ricavi generati all'estero. Le infrastrutture digitali per la ricerca sono coordinate da TÜBİTAK, che gestisce la rete accademica nazionale, servizi di calcolo ad alte prestazioni e una piattaforma per l'accesso a riviste e contenuti scientifici, sostenendo politiche di open science. Il Consiglio per la Ricerca ha adottato anche una propria Open Science Policy che promuove il deposito open access delle pubblicazioni e la condivisione dei dati di ricerca finanziati con fondi pubblici. L'ecosistema turco di R&I presenta alcune specializzazioni di particolare interesse per imprese e atenei italiani:

- ICT, Intelligenza Artificiale e Big Data, con poli dinamici ad Ankara, Istanbul e Izmir e un Artificial Intelligence Institute in TÜBİTAK;
- Biotecnologie, farmaceutica e life sciences, con focus crescente su vaccini, farmaci biologici, genomica e medicina traslazionale;
- Difesa, aerospazio e spazio, con grandi gruppi nazionali e centri di ricerca che sviluppano materiali avanzati, sensoristica e tecnologie dual use;
- Transizione verde, energia e resilienza climatica, con programmi su rinnovabili, efficienza energetica e tecnologie per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Un elemento distintivo è il Programma Spaziale Nazionale, coordinato dall'Agenzia spaziale turca, che prevede lo sviluppo di satelliti nazionali, missioni lunari, un accesso autonomo allo spazio tramite una base di lancio dedicata da realizzarsi in Somalia, l'invio di un astronauta turco sulla Stazione Spaziale Internazionale (gennaio 2024) e la crescita di una vera e propria industria spaziale nazionale. In ambito scientifico, il pilastro della cooperazione bilaterale è l'Accordo intergovernativo di cooperazione scientifica e tecnologica (Roma, 2001; in vigore dal 2005), attuato mediante

Programmi Esecutivi triennali cofinanziati da MAECI e TÜBİTAK. Il terzo Programma Esecutivo 2025–2028 prevede sette progetti italo-turchi su cambiamenti climatici, transizione energetica e salute, affiancati da bandi congiunti nel quadro del Cooperative Programme CNR–TÜBİTAK. Tali strumenti si inseriscono in una cornice politica più ampia, rafforzata dal Memorandum quadro di Intesa su scienza, tecnologia, innovazione, industria e investimenti e dallo specifico Memorandum sulle attività spaziali per scopi pacifici, firmati in occasione del Vertice Intergovernativo del 29 aprile 2025.

Per le imprese italiane interessate all'innovazione, la Turchia offre quindi una combinazione di grande mercato interno e posizione strategica tra UE, Mediterraneo, Medio Oriente e Asia centrale; pacchetti di incentivi fiscali per R&S, design e servizi digitali; ecosistema in rapida crescita nei settori ICT/AI, biotecnologie, aerospazio/difesa, energie rinnovabili e tecnologie per il clima; accesso simultaneo a strumenti UE, integrati dai programmi bilaterali TÜBİTAK–MAECI e da una fitta rete di Memorandum d'intesa tra università, centri di ricerca e parchi scientifici. In questa cornice, la "diplomazia della crescita" si traduce in progetti di co-sviluppo tecnologico, joint lab, partecipazione congiunta a bandi competitivi e localizzazione in technopark strategici, con l'Ambasciata d'Italia ad Ankara – attraverso l'Addetto Scientifico e la rete della diplomazia economica – quale punto di contatto naturale per la costruzione di partenariati di lungo periodo con la Turchia dell'innovazione.

25. INTELLIGENZA ARTIFICIALE (IA)

La Turchia ha compiuto importanti passi negli ultimi anni nello sviluppo, nell'implementazione e nella diffusione delle tecnologie dell'intelligenza artificiale. Uno degli atti fondamentali è stata la pubblicazione del Documento Strategico Presidenziale sull'Intelligenza Artificiale nel 2018, che ha delineato per la prima volta l'ambizione della Turchia di diventare un leader mondiale nell'IA.

Nel 2021 il Paese si è dotato di una "Strategia Nazionale per l'Intelligenza artificiale" per il 2021–2025, con l'obiettivo di un settore dell'IA in grado di contribuire al 5 % del PIL del Paese entro il 2025 e di impiegare 50.000 lavoratori.

La strategia fissa sei obiettivi principali:

- Rafforzare l'ecosistema dell'intelligenza artificiale
- Ricerca e sviluppo dell'IA,
- Sostenere le industrie innovative basate sull'intelligenza artificiale,
- Sviluppo delle risorse umane AI,
- Affrontare le dimensioni etiche e umanitarie,
- Affrontare i problemi di sicurezza delle informazioni e di gestione dei dati dell'IA.

In questo quadro, è stato istituito nel 2022 il "Comitato direttivo sull'intelligenza artificiale", presieduto dal Vicepresidente della Repubblica e di cui fanno parte anche l'ufficio Presidenziale per la transizione digitale e il Ministero dell'Industria, per guidare il Paese nello sfruttamento delle potenzialità derivanti dall'intelligenza artificiale in settori come difesa, salute, energia, economia.

L'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale in Turchia mostra una tendenza in rapida crescita. Questa tecnologia è al momento impiegata in diversi ambiti, con un'ampia diversificazione nelle sue applicazioni, come la salute, il turismo, la finanza, il commercio al dettaglio, l'energia e la logistica.

Importante fattore che sta favorendo questo sviluppo sono gli investimenti nelle infrastrutture e nella formazione.

In chiave di formazione di nuovi talenti nel settore, programmi specifici sull'intelligenza artificiale all'interno delle Università turche sono stati introdotti già nel 2024. Alcuni esempi includono l'Università Tecnica di Istanbul, l'Università Bogazici, l'Università Sabancı, l'Università Bilkent, l'Università Koç, il Middle East Technical University (METU) e l'Izmir Institute of Technology. Algoritmi di intelligenza artificiale sviluppati presso l'Università Bilkent vengono utilizzati nella diagnosi della malattia di Parkinson. Applicazioni di intelligenza artificiale sviluppate presso l'Università Sabancı sono utilizzate dalle forze di sicurezza per identificare e catturare criminali.

Secondo stime locali, si prevede che il mercato di settore mostrerà un tasso di crescita annuo del 15,99%, con un volume di mercato di oltre 1,5 miliardi di dollari entro il 2030.

26. ENERGIA

La Turchia sta intensificando in modo significativo gli sforzi per ridurre la dipendenza energetica dall'estero, che oggi la vede importare dall'estero circa il 70% del suo fabbisogno, puntando su una strategia che combina lo sviluppo delle risorse nazionali, la diversificazione delle fonti (in particolare rispetto alla Federazione russa) e la modernizzazione del sistema energetico.

Per quanto concerne in particolare le fonti primarie, la Turchia importa circa il 96% del suo fabbisogno di gas e il 90% di greggio. Per questo motivo vi è un forte accento sugli investimenti per l'esplorazione e lo sfruttamento dei giacimenti offshore di gas nel Mar Nero e nel Mediterraneo, tra cui il giacimento di Sakarya), dove SAIPEM è coinvolta sin dalle prime fasi delle attività di sviluppo. La produzione giornaliera del sito ha già superato i 7 milioni di m³, con l'obiettivo dichiarato di raggiungere i 40 milioni di m³ nei prossimi anni e coprire a regime tra il 25 e il 30% della domanda domestica di gas.

Parallelamente, la Turchia sta rafforzando la propria capacità di ricezione e rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) e sta ampliando il ventaglio di partner internazionali per garantirsi forniture più stabili e diversificate. In questo quadro, nel corso della fiera GASTECH Milano del settembre 2025, ENI e la società pubblica turca BOTAS hanno firmato un primo accordo per la fornitura da parte dell'impresa italiana di 0,4 MTPA (milioni tonnellate all'anno) di GNL per tre anni. A dicembre è stato poi annunciato un nuovo accordo per la fornitura di 0,4 MTPA dal 2028, questa volta di durata decennale. Secondo le stime più recenti proposte dal governo turco, la rigassificazione di GNL copirebbe ormai la metà del fabbisogno interno di gas.

Nel settore petrolifero, un ruolo crescente è svolto dal giacimento di Gabar, situato nella provincia di Şırnak. La produzione ha raggiunto circa 80.000 barili al giorno, su un totale di circa 127.000 barili al giorno prodotti in tutto il Paese nel 2024. Si tratta attualmente del più grande progetto petrolifero onshore del Paese e perno di una strategia che punta al raggiungimento di una produzione domestica di 200.000 barili al giorno.

Le energie rinnovabili rappresentano un altro pilastro della strategia nazionale. La capacità installata da fonti verdi – in particolare solare, eolico e idroelettrico – ha raggiunto i 121.161 MW, circa il 60% della capacità elettrica totale. Sono in corso ulteriori programmi e investimenti per incrementarne

il contributo nei prossimi anni, con particolare accento sull'eolico e il solare per i quali si punta a raggiungere i 130.000 MW entro il 2035.

Altra fonte che la Turchia intende sfruttare è quella nucleare, che il governo turco mira ad integrare nel mix energetico locale attraverso una propria capacità produttiva. La prima centrale del Paese è in costruzione ad Akkuyu e sarà dotata di quattro reattori con una capacità complessiva di 4,8 GW. Il primo reattore è previsto in funzione entro la primavera 2026, mentre il Governo studia la possibilità di realizzare un secondo impianto a Sinop. In parallelo, il Memorandum di Intesa firmato con gli Stati Uniti nel 2025 apre in linea di principio la strada anche alla cooperazione tra Turchia e USA nel settore dei piccoli reattori modulari (SMR).

Nel lungo periodo l'obiettivo della Turchia è di decarbonizzare l'economia entro il 2053. Per sostenere tale ambizione, la Turchia prevede di realizzare nei prossimi anni importanti investimenti pubblici. Ad esempio, durante la COP 28 sono stati annunciati investimenti pari a 10 miliardi di dollari per sviluppare entro il 2030 una rete elettrica "verde" e sfruttare appieno il potenziale delle energie rinnovabili. In linea con questa visione, la Turchia ospiterà a novembre 2026 ad Antalya i lavori della COP 31.



Ambasciata d'Italia
Ankara

Atatürk Bulvarı n. 118
06680 Kavaklıdere Ankara
Tel: +90 312 4574 200
E-mail: ambasciata.ankara@esteri.it
PEC: amb.ankara@cert.esteri.it

italyinturkey

*Scarica la versione digitale
scansionando il QR Code:*

